



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Campania
Aggiornamento congiunturale

Napoli novembre 2015

2015

37



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Campania

Aggiornamento congiunturale

Numero 37 - novembre 2015

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Napoli della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2015

Indirizzo

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Napoli

Via Cervantes 71, 80133 Napoli

Telefono

081 7975111

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 30 ottobre 2015, salvo diversa indicazione

INDICE

LA SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	6
L'industria	6
Gli scambi con l'estero	7
Le costruzioni e il mercato immobiliare	7
I servizi	8
Il mercato del lavoro	9
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	11
Il finanziamento dell'economia	11
La qualità del credito	13
Il risparmio finanziario	14
APPENDICE STATISTICA	17

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia. Ulteriori informazioni sono contenute nelle *Note metodologiche* della Relazione Annuale o del Rapporto annuale regionale.

LA SINTESI

Si sono maggiormente diffusi i segnali di inversione ciclica

Nei primi tre trimestri del 2015 i segnali di ripresa si sono estesi in Campania a una più ampia parte del sistema economico, sebbene nel complesso i livelli di attività permangano su valori inferiori a quelli pre-crisi. Nelle nostre indagini, il numero di imprese che hanno indicato di aver accresciuto il fatturato è aumentato rispetto al corrispondente periodo del 2014, superando in misura ampia quello delle aziende che hanno registrato un calo. Al contributo della espansione della domanda estera si è aggiunto quello della ripresa degli ordini interni. Il miglioramento ha interessato anche le imprese di minori dimensioni, la cui condizione aveva continuato a peggiorare nel 2014. L'inversione di tendenza, nelle previsioni a breve termine delle imprese campane, si rafforzerebbe nei prossimi mesi. Ne beneficerebbero gli investimenti, anche per le imprese più piccole.

Le esportazioni hanno ripreso a crescere

Le esportazioni hanno ripreso a crescere, in particolare quelle verso i paesi dell'Unione europea. All'espansione hanno contribuito principalmente le imprese del comparto agroalimentare e, in minor misura, quelle dei prodotti in metallo. Le vendite verso i paesi extra UE sono aumentate nonostante il forte ridimensionamento di quelle verso gli Stati Uniti, concentrato nel settore aerospaziale.

L'occupazione è aumentata ma crescono anche gli inattivi

Dopo la flessione del biennio 2013-14, l'occupazione ha ripreso a crescere. È aumentata nel settore primario e in quello dei servizi, si è stabilizzata nell'industria e nelle costruzioni. Tra le nuove assunzioni si è notevolmente accresciuta la quota di quelle a tempo indeterminato. L'espansione dell'occupazione ha contribuito al calo del numero di persone in cerca di lavoro. Tale andamento ha tuttavia risentito anche della crescita degli inattivi e in particolare di quelli che, pur dichiarandosi disponibili ad accettare un lavoro, non lo cercano effettivamente. Il tasso di disoccupazione è quindi calato ma, allo stesso tempo, si è ridotto il tasso di attività.

La caduta dei prestiti alle imprese si è arrestata ma rimane elevata la rischiosità

Il credito alle imprese concesso da banche e società finanziarie ha ripreso a crescere, tranne che nelle costruzioni. Si è attenuata la contrazione del credito alle famiglie. I tassi d'interesse sui prestiti si sono ulteriormente ridotti. La riduzione del costo del credito è stata tuttavia frenata dalla rischiosità dei prestiti che permane su livelli elevati, specie nel settore delle costruzioni.

L'ECONOMIA REALE

L'industria

Nei primi nove mesi del 2015 l'attività manifatturiera ha mostrato segnali di ripresa nel Mezzogiorno. I giudizi sulla produzione e sugli ordinativi, rilevati dall'*Inchiesta mensile sulle imprese manifatturiere* dell'Istat, sono nuovamente migliorati, in linea con la tendenza emersa a partire dalla fine del 2013 (tav. a1). Vi ha contribuito anche il recupero della domanda interna.

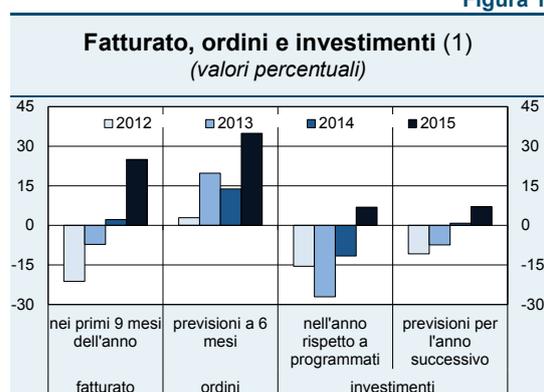
Secondo il sondaggio svolto dalla Banca d'Italia tra settembre e ottobre dell'anno in corso, anche in Campania si sono rafforzati i segnali di ripresa fra le imprese industriali; sono migliorati i principali indicatori a consuntivo e prospettici (fig. 1). In particolare, è aumentata la quota di imprese che hanno registrato un aumento del fatturato nei primi nove mesi dell'anno (al 46 per cento, dal 37 rilevato nel sondaggio del precedente autunno; tav. a3), prevalentemente trainato dalla domanda interna, e si è ridotta quella delle imprese che ne hanno indicato un calo (al 21 per cento, dal 35). È migliorata anche la redditività delle aziende, con un aumento al 71 per cento (dal 62) della quota di quelle in utile.

I segnali di ripresa si sono estesi anche alle imprese più piccole (tra 20 e 49 addetti): l'incidenza di quelle che hanno indicato un aumento del fatturato è passata dal 32 al 41 per cento, a fronte di una riduzione, dal 44 al 26 per cento, di quelle che ne hanno indicato un calo.

Le aspettative a breve termine sono migliorate sia per le grandi sia per le piccole imprese. La quota di imprese che prevedono un aumento degli ordini nei prossimi sei mesi è salita al 47 per cento, mentre quella delle imprese che ne indicano una riduzione è scesa al 12 per cento (33 e 19 per cento, rispettivamente, nella precedente rilevazione). Simili andamenti si riscontrano per le imprese più piccole.

Sebbene ancora contenuta, la ripresa dell'accumulazione di capitale, che le imprese avevano programmato per l'anno in corso, si sarebbe effettivamente manifestata. Nel preconsuntivo autunnale, la spesa per investimenti è risultata sostanzialmente in linea con quella programmata a inizio anno per il 67 per cento delle imprese intervistate e avrebbe accelerato per il 20 per cento. Nelle proiezioni per il 2016, prevalgono le aziende che prevedono un'accelerazione degli investimenti, a fronte di quelle che si attendono un rallentamento.

Figura 1



Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali*.

(1) Saldi percentuali tra indicazioni di aumento e di diminuzione da parte delle imprese.

Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2015 le esportazioni campane a valori correnti hanno ripreso a crescere (2,5 per cento; tav. a4). Esse sono tuttavia aumentate meno che in Italia (5,0 per cento) e nel Mezzogiorno (3,5 per cento), dove si è registrata una espansione delle vendite di autoveicoli (rispettivamente del 35,7 e 40,7 per cento) a fronte di un'ampia contrazione in Campania (-15,4).

Alla ripresa dell'export ha contribuito l'ampia espansione delle vendite all'estero del comparto alimentare (14,8 per cento), pari a un quarto dell'export campano e, in minor misura, di quello dei prodotti in metallo (14,5 per cento) e dei prodotti agricoli (8,2), che ha più che compensato il marcato calo delle esportazioni di aeromobili (-28,3 per cento). Nel settore della moda hanno continuato a crescere le esportazioni dell'abbigliamento (7,6 per cento) mentre si sono ridotte quelle delle calzature (-4,9 per cento).

Alla crescita delle vendite all'estero hanno contribuito soprattutto i paesi della UE (4,5 per cento; tav. a5) che rappresentano oltre la metà dell'export della regione. Quelle verso i paesi extra UE sono aumentate in misura più contenuta (0,5 per cento), sebbene abbiano registrato una ripresa rispetto al primo semestre del 2014 (-1,7). Su tale andamento ha pesato la riduzione delle esportazioni verso gli Stati Uniti (-30,6 per cento), dovuta alla forte contrazione delle vendite di aeromobili; al netto di tale calo, le vendite verso i paesi non della UE sono aumentate dell'11,4 per cento. Hanno accelerato le vendite sui mercati asiatici (dallo 0,9 per cento del primo semestre del 2014 al 9,9 nei primi sei mesi dell'anno in corso), trainate dall'andamento particolarmente favorevole di quelle verso il Giappone. L'espansione di vendite alla Cina si mantiene elevata (8,5 per cento) mentre l'export verso i paesi dell'Europa centro-orientale si è fortemente ridotto dopo la sostenuta espansione registrata nel semestre corrispondente del 2014, soprattutto per effetto della marcata contrazione delle esportazioni verso la Russia (-46,6 per cento), diffusa tra i comparti.

Le importazioni sono aumentate del 15,6 per cento, in modo diffuso tra i settori e le principali aree geografiche.

Le costruzioni e il mercato immobiliare

Nel sondaggio della Banca d'Italia sul settore delle costruzioni, effettuato tra settembre e ottobre su un campione di aziende con almeno 10 addetti, la quota di quelle che hanno previsto di realizzare nel secondo semestre dell'anno in corso un livello di produzione superiore a quello del primo è aumentata. Il saldo rispetto a quelle che hanno indicato una contrazione è diventato positivo (6 punti percentuali), da negativo nel secondo semestre del 2014 (-13 punti percentuali). Simili segnali di inversione di tendenza sono riscontrabili per i livelli occupazionali: il saldo tra chi ha indicato una crescita nella media dell'anno in corso rispetto al precedente e chi ha segnalato una contrazione è stato pari a 13 punti percentuali, da fortemente negativo un anno prima (-39).

La ripresa, nelle attese degli operatori, si consoliderebbe ulteriormente nel 2016: la metà delle imprese intervistate si attende un'espansione della produzione. Tali

aspettative favorevoli sarebbero sostenute anche dall'andamento dei bandi di gara per opere pubbliche: nel primo semestre del 2015 il valore dei lavori messi a bando, rilevato dal CRESME, è stato di 1,6 miliardi, di poco inferiore alla media del 2014, ma di gran lunga superiore alla media del periodo 2007-2013 (fig. 2).

Nel primo semestre il numero di compravendite di immobili ha continuato a crescere sia nel segmento residenziale (4,1 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2014, dall'8,7 registrato sei mesi prima; fig. 3) sia in quello non residenziale (9,3 e 19,9 per cento, rispettivamente), pur restando pari a circa la metà dei livelli pre-crisi.

In base a stime preliminari su dati Istat e OMI, nella media dei primi sei mesi del 2015 i prezzi delle abitazioni in Campania sono ulteriormente diminuiti rispetto al semestre precedente (-2,4 per cento), in misura più intensa rispetto alla media nazionale (-1,8).

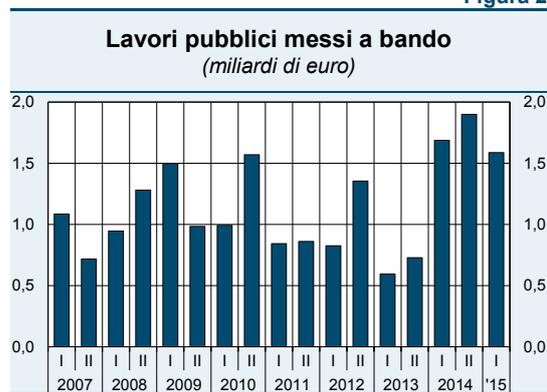
I servizi

Tra gennaio e settembre del 2015 si sono rilevati segnali di miglioramento anche nel settore dei servizi, seppure ancora deboli. Secondo i dati del sondaggio condotto tra settembre e ottobre dalla Banca d'Italia, presso un campione di aziende dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti, l'incidenza delle imprese che hanno segnalato un aumento del fatturato nei primi nove mesi dell'anno è stata del 45 per cento, 17 punti percentuali in più rispetto alla precedente rilevazione. La quota di quelle che ne hanno indicato una contrazione è invece scesa al 26 per cento, dal 28. I progressi si sono estesi a tutti i settori dei servizi privati e a tutte le classi dimensionali di azienda.

Le aspettative sui livelli di attività a breve termine rimangono favorevoli: il livello delle vendite atteso a sei mesi aumenterebbe per il 49 per cento delle imprese, mentre solo il 5 per cento delle imprese ne anticipa una contrazione.

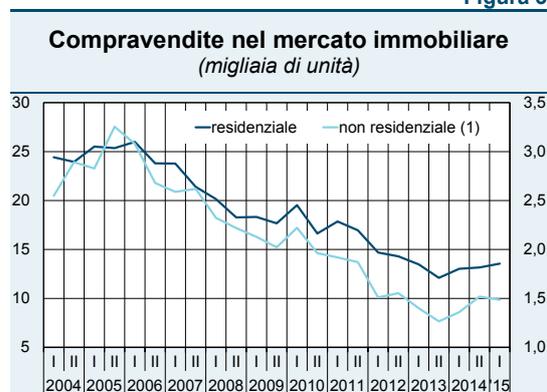
I miglioramenti si riscontrano anche nella redditività. Il 63 per cento delle aziende ha previsto di chiudere in utile l'esercizio in corso (55 per cento nella precedente rilevazione), mentre è stabile al 24 per cento l'incidenza delle aziende in perdita.

Figura 2



Fonte: elaborazioni su dati CRESME Europa Servizi.

Figura 3



Fonte: elaborazioni su dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare. (1) Scala di destra.

Il commercio. – Secondo Unioncamere Campania, nel primo semestre si è attenuato il calo delle vendite al dettaglio (fig.4), riflettendo la stabilizzazione di quelle delle aziende con più di 20 addetti.

Nei primi nove mesi dell'anno, hanno continuato invece a espandersi le immatricolazioni di nuove autovetture, cresciute del 14,2 per cento in Campania rispetto allo stesso periodo del 2014, in particolare quelle delle famiglie (16,7).

In base ai dati InfoCamere-Movimprese, nei primi nove mesi del 2015 il saldo tra iscrizioni e cessazioni delle imprese nel comparto del commercio al dettaglio è tornato positivo (189 unità, da -823 di un anno prima; tav. a2).

Il turismo. – Secondo l'indagine campionaria della Banca d'Italia sul turismo internazionale, nel periodo gennaio-luglio del 2015, rispetto allo stesso periodo del 2014, sono aumentati sia gli arrivi sia le presenze di turisti stranieri in Campania (8,3 e 8,1 per cento, rispettivamente; tav. a7).

La spesa sostenuta nel periodo dai viaggiatori esteri, pari a 737 milioni di euro, è cresciuta del 25,5 per cento e ha riguardato tutte le province campane (29,6 per cento in quella di Napoli; tav. a8). L'aumento della spesa in Campania è dovuto soprattutto alla componente non legata a motivi di vacanza (aumentata di oltre il 60 per cento), circa un terzo del totale.

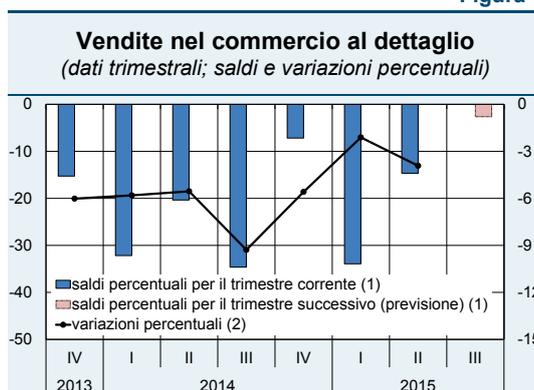
I trasporti. – Il traffico passeggeri dell'Aeroporto internazionale di Napoli è aumentato del 5,3 per cento nei primi otto mesi dell'anno rispetto all'analogo periodo del 2014: l'aumento dei movimenti internazionali è stato del 10,5 per cento, mentre quelli nazionali sono diminuiti del 2,0 per cento. Il traffico container nell'insieme dei due principali porti campani è aumentato del 12,5 per cento nel primo semestre dell'anno rispetto al periodo corrispondente del 2014. L'andamento è stato pressoché uniforme tra i due porti: in ambedue gli scali l'incremento di TEU movimentati è stato pari a circa 23 mila unità.

Il mercato del lavoro

In base ai dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nel primo semestre del 2015 il numero di occupati in Campania è aumentato di circa 12.000 unità (0,8 per cento) rispetto al corrispondente periodo del 2014, in linea con la media italiana (0,7 per cento) ma meno che nel complesso del Mezzogiorno (1,4).

Il miglioramento delle condizioni occupazionali si è riflesso sul clima di fiducia delle famiglie: è proseguita la tendenza al rialzo del relativo indice rilevato dall'Istat

Figura 4



Fonte: Unioncamere Campania.

(1) Saldi percentuali tra indicazioni di aumento e di diminuzione da parte delle imprese – (2) Variazioni percentuali sullo stesso trimestre dell'anno precedente. Scala di destra.

per l'intero territorio meridionale, sulla scorta dei giudizi espressi sulla situazione economica sia personale sia generale (tav. a6).

L'espansione dell'occupazione nel semestre è attribuibile al settore primario (4,6 per cento) e a quello terziario (0,8), a fronte della stagnazione nell'industria in senso stretto e nelle costruzioni (tav. a9). Il numero di occupati è cresciuto nella popolazione femminile (3,2 per cento), è calato in quella maschile (-0,5).

Il tasso di occupazione della popolazione tra i 15 e i 64 anni è aumentato al 39,2 per cento, dal 38,9 del primo semestre del 2014.

L'espansione dell'occupazione nei primi sei mesi dell'anno è il risultato di una stazionarietà nel primo trimestre e di un incremento nel secondo, accompagnatosi con un aumento dei contratti a tempo indeterminato.

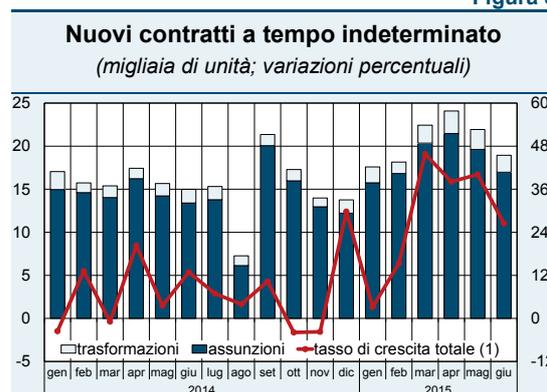
Secondo l'Agenzia regionale per il lavoro e l'istruzione (ARLAS), nel secondo trimestre del 2015, rispetto al corrispondente periodo del 2014, le assunzioni di lavoratori dipendenti sono cresciute del 7,0 per cento (5,8 per cento nel trimestre precedente): quelle con contratto a tempo indeterminato hanno accelerato (32,5 per cento nella media del secondo trimestre, 21,3 nel primo; fig. 5), come pure le trasformazioni da contratti di apprendistato e a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato (62,8 per cento, 14,9 nel primo trimestre). Al contrario le assunzioni a tempo determinato e con contratto di apprendistato sono calate rispettivamente del 2,2 e del 24,2 per cento.

La quota di nuovi contratti di lavoro a tempo indeterminato è aumentata nel semestre, al 31,4 per cento (26,3 nel primo semestre del 2014). A tale dinamica ha contribuito l'esonero contributivo previsto dalla legge di stabilità 2015, di cui, secondo l'Osservatorio sul precariato dell'Inps, ha fruito il 55,0 per cento delle assunzioni a tempo indeterminato instaurate nei primi otto mesi dell'anno (52,5 per cento a livello nazionale).

Il numero delle persone in cerca di lavoro si è ridotto del 5,8 per cento nel primo semestre, riflettendo sia l'aumento dell'occupazione sia quello degli inattivi, fra cui i cosiddetti "scoraggiati" (persone che non cercano lavoro pur dichiarandosi disponibili ad accettarne uno) che, nella media del semestre, sono aumentati del 10,6 per cento, raggiungendo il 14,1 per cento della popolazione con almeno 15 anni (6,6 per cento in Italia, 12,2 nel Mezzogiorno). Il tasso di disoccupazione e quello di attività sono pertanto calati, rispettivamente al 20,8 e al 49,6 per cento (dal 21,9 e 50,0 del primo semestre 2014).

Nei primi nove mesi del 2015 le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni si sono ridotte del 43,6 per cento (tav. a10), più che nei primi nove mesi del 2014 (-9,6).

Figura 5



Fonte: ARLAS, *Rapporto statistico secondo trimestre 2015*.
(1) Scala di destra. Variazioni percentuali sul mese corrispondente.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Il finanziamento dell'economia

I prestiti bancari. – I finanziamenti bancari erogati alla clientela residente in Campania hanno ripreso a crescere, sebbene lievemente, nella prima parte del 2015 (0,2 per cento nei dodici mesi terminanti a giugno; tav. a11 e fig. 6). In base a dati ancora provvisori, la crescita è proseguita nei mesi estivi.

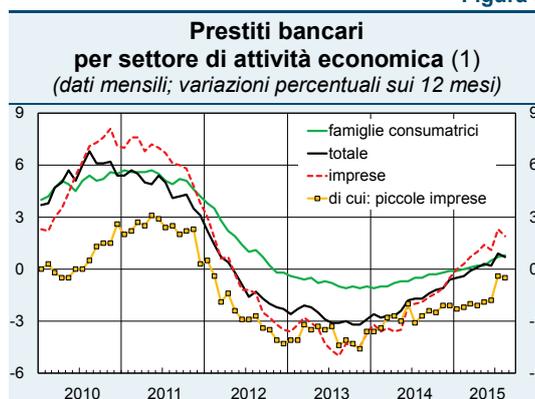
Sono tornati a espandersi sia i prestiti alle famiglie consumatrici (0,5 per cento) sia quelli alle imprese (1,1 per cento). La dinamica di questi ultimi è tuttavia ascrivibile esclusivamente alle imprese medio-grandi (1,8 per cento); il credito alle piccole ha registrato un'ulteriore contrazione (-1,8), anche se meno marcata rispetto alla fine dello scorso anno (-2,1; fig. 6).

All'andamento dei prestiti a famiglie e imprese ha contribuito, secondo le informazioni tratte dalla *Regional Bank Lending Survey* (RBLs), sia il miglioramento delle condizioni di accesso al credito sia una ripresa della domanda.

Il credito alle imprese. – Tenendo conto non solo dei prestiti bancari, ma anche di quelli delle società finanziarie, nei dodici mesi terminanti a giugno il credito al settore produttivo è aumentato dello 0,4 per cento (-1,5 per cento a fine 2014; tav. a12). La dinamica è ascrivibile in larga parte alle imprese manifatturiere, per le quali il credito nel primo semestre dell'anno in corso ha accelerato (all'1,4, dal -1,9 per cento), in minor misura alle imprese dei servizi (allo 0,6, dal -0,7 per cento). Il credito al settore delle costruzioni ha continuato invece a flettere, sebbene meno rapidamente (-1,5 per cento a giugno 2015, -2,4 alla fine del 2014).

Tra le principali branche di attività del settore manifatturiero, si registra una espansione del credito all'industria alimentare (4,9 per cento) e una marcata ripresa a quello metallurgico (da -8,5 per cento alla fine del 2014 all'1,2 lo scorso giugno; tav. a13). Nell'industria tessile i prestiti continuano a espandersi (2,4), sebbene in rallentamento rispetto allo scorso dicembre (3,2). Ancora flettente è stato invece

Figura 6



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. Il dato di agosto 2015 è provvisorio.

l'andamento del credito al settore dei mezzi di trasporto (-3,8 per cento), nonostante l'espansione dei finanziamenti al comparto dell'*automotive* (17,5 per cento). Nel settore dei servizi, ha continuato a crescere il credito alle imprese dei trasporti e a quelle del comparto dei servizi di alloggio e ristorazione; hanno ripreso a espandersi i finanziamenti alle aziende del commercio (1,2 per cento). Si è al contrario ampliata la caduta per quelle dei servizi immobiliari (-4,2 per cento) e quelle di noleggio e supporto alle imprese (-4,4).

Tra le principali forme tecniche, continuano a calare in misura ampia i prestiti a breve termine, quali quelli autoliquidanti (-9,8 per cento) e le aperture di credito in conto corrente (-10,1; tav. a12), anche in connessione con la più elevata liquidità delle imprese. In base ai bilanci di un campione di oltre 20.000 società di capitali aventi sede in Campania, censite negli archivi di Cerved Group, alla fine del 2014 gli indicatori di liquidità continuavano infatti a risultare in aumento sui dodici mesi. Il *leverage* ha continuato a calare ed è migliorata la redditività. Tali andamenti hanno caratterizzato anche le imprese di minori dimensioni.

Alla ripresa dei prestiti alle imprese ha contribuito la riduzione del costo del credito che ha beneficiato dell'ulteriore allentamento delle condizioni monetarie. A giugno 2015 i tassi d'interesse sui prestiti a breve termine erano in media pari al 7,22 per cento, in calo di 38 punti base rispetto allo scorso dicembre (tav. a17). Hanno beneficiato delle più favorevoli condizioni sui mercati monetari soprattutto le imprese più grandi, con un calo dei tassi di 40 punti base, al 6,93 per cento, a fronte di una riduzione più contenuta per le piccole (14 punti, al 9,66 per cento), che hanno registrato una dinamica delle sofferenze più accentuata. La diminuzione del costo del credito ha interessato tutti i settori di attività economica, ma è stata più marcata per le imprese manifatturiere (di 48 punti, al 6,40 per cento).

Secondo le indicazioni tratte dalla *Regional Bank Lending Survey*, nel primo semestre del 2015 è aumentata la domanda di credito delle imprese, trainata dal settore manifatturiero. È invece proseguita la riduzione della domanda di finanziamenti da parte del settore edile a fronte di una sostanziale stabilità di quella delle aziende dei servizi (fig. 7). La domanda di credito è stata principalmente sostenuta dalle esigenze di finanziamento del capitale circolante e, in minor misura, da quelle di ristrutturazione del debito e di realizzazione d'investimenti produttivi. Nelle previsioni degli intermediari l'aumento della domanda di credito dovrebbe ulteriormente consolidarsi nella seconda metà del 2015.

Figura 7



Fonte: *Regional Bank Lending Survey*.
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e dell'offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Il totale include anche la valutazione delle banche sull'andamento della domanda e dell'offerta nei settori primario, estrattivo ed energetico. - (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

Nella prima parte dell'anno in corso sono state nuovamente allentate le condizioni di accesso al credito, tendenza che proseguirebbe anche nel secondo semestre.

Il credito alle famiglie. – Considerando i finanziamenti concessi sia da banche sia da società finanziarie, i prestiti alle famiglie consumatrici sono diminuiti dello 0,5 per cento nei dodici mesi terminanti a giugno 2015 (-0,9 a dicembre 2014; tav. a14), risentendo soprattutto dell'andamento del credito al consumo. Quest'ultimo ha continuato a diminuire (-2,0 per cento), principalmente per effetto della contrazione dei prestiti erogati dalle società finanziarie (-4,1), a fronte di una stagnazione di quelli erogati dalle banche (-0,1).

Anche i prestiti bancari per l'acquisto di abitazioni si sono stabilizzati (-0,2 per cento lo scorso giugno), riflettendo la forte ripresa delle erogazioni di nuovi mutui, aumentate di circa il 50 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2014 (fig. 8). L'espansione delle nuove erogazioni riflette anche operazioni di surroga e di sostituzione che hanno rappresentato poco più di un quinto del totale; al netto di tali operazioni i nuovi mutui sono cresciuti di circa il 22 per cento.

Le informazioni tratte dalla RBLs indicano che tale andamento riflette sia un ulteriore lieve allentamento delle condizioni di offerta sia un aumento della domanda.

L'espansione dei prestiti alle famiglie si è accompagnata con un'ulteriore flessione dei tassi sui finanziamenti destinati all'acquisto di abitazioni: il tasso annuo effettivo globale (TAEG) sui nuovi prestiti a medio e a lungo termine si è ridotto di 42 punti base al 2,95 per cento (tav. a17). Il differenziale tra tasso fisso e tasso variabile è diminuito nella prima metà del 2015, attestandosi a giugno a 65 punti base (90 a fine 2014). Il peso delle erogazioni di nuovi mutui a tasso fisso, dal 2009 inferiore a quelle a tasso variabile, è salito al 57 per cento del totale nella prima parte del 2015 (fig. 8).

La qualità del credito

Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno 2015, il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti in essere all'inizio del periodo è stato pari al 3,5 per cento, valore sostanzialmente invariato rispetto a quanto registrato alla fine del 2014 (3,6 per cento; tav. a15) e ancora superiore alla media nazionale (2,7 per cento).

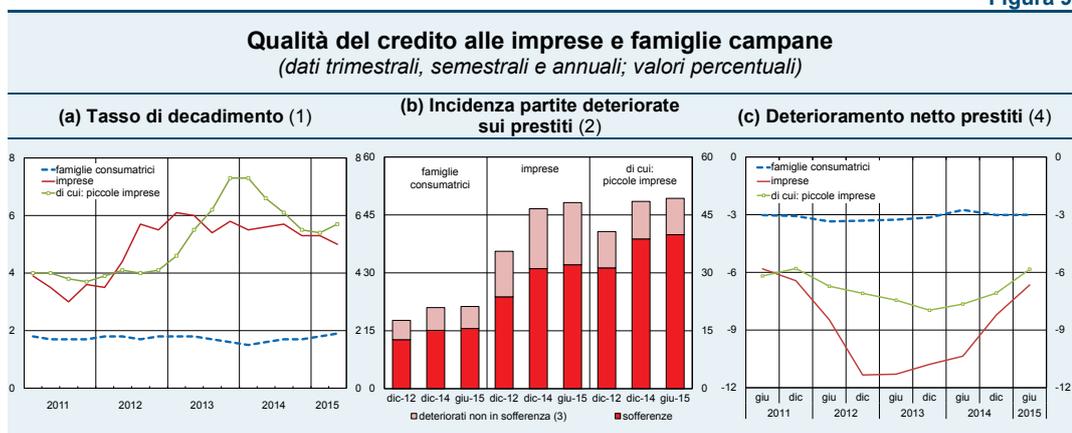
Il tasso d'ingresso in sofferenza è aumentato per le famiglie consumatrici (all'1,9 per cento, dall'1,7), mentre è calato per le imprese (al 5,0 per cento, dal 5,3; fig. 9a). Tale andamento ha caratterizzato sia il settore delle costruzioni (9,2 per cento, da 9,4)



Fonte: segnalazioni di vigilanza e *Regional Bank Lending Survey*.
(1) Scala di sinistra. Includono surroghe e sostituzioni. – (2) Scala di destra. Per l'indice di domanda, valori maggiori (minori) di zero segnalano espansione (contrazione); per l'indice di offerta segnalano restrizione (allentamento). L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e dell'offerta di credito nei due semestri dell'anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1.

sia, più marcatamente, quello dei servizi (4,3 per cento, da 4,9). La rischiosità nel settore manifatturiero è invece aumentata (4,8 per cento, da 3,9). Le piccole imprese hanno registrato un tasso d'ingresso in sofferenza in lieve aumento (5,7 per cento, da 5,5).

Figura 9



Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti non in sofferenza rettificata in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) Dati in percentuale dei prestiti lordi, riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. – (3) A partire da gennaio 2015 è cambiata la nozione di credito deteriorato diverso dalle sofferenze, per effetto dell'adeguamento agli standard fissati dall'Autorità bancaria europea. Fino a dicembre 2014 l'aggregato comprendeva i crediti scaduti, quelli incagliati e quelli ristrutturati; tali componenti sono state sostituite dalle nuove categorie delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti. – (4) Dati riferiti alla residenza della controparte e ponderati per gli importi dei prestiti. L'indice di deterioramento netto considera i passaggi dei crediti alle imprese e famiglie tra le diverse classificazioni del credito. Esso è calcolato come il saldo tra la quota di finanziamenti la cui qualità è migliorata nei 12 mesi precedenti e quella dei crediti che hanno registrato un peggioramento, in percentuale dei prestiti di inizio periodo. Un valore inferiore indica un deterioramento più rapido.

L'attenuazione della dinamica della rischiosità delle imprese è confermata anche dalla flessione del deterioramento netto, soprattutto per le imprese di maggiori dimensioni (fig. 9c).

A giugno 2015 le sofferenze delle imprese hanno raggiunto il 32,1 per cento dei prestiti totali, quelle delle famiglie consumatrici il 15,6 per cento (tav. a15). L'incidenza del complesso delle posizioni caratterizzate da anomalia (deteriorate) si è portata al 48,2 per cento per le imprese (dal 46,6) e al 21,3 per le famiglie (dal 21,0; fig. 9b). Valori più elevati e in aumento si registrano per le imprese delle costruzioni (63,1 per cento, dal 62,1 a fine 2014) e per quelle con meno di 20 addetti (49,3 per cento, dal 48,6 a fine 2014).

Il risparmio finanziario

A giugno 2015 i depositi bancari delle famiglie e delle imprese campane sono complessivamente cresciuti del 3,0 per cento sui dodici mesi (3,4 a dicembre 2014; tav. a16). In base a dati provvisori, la crescita è proseguita nei mesi estivi a ritmi simili.

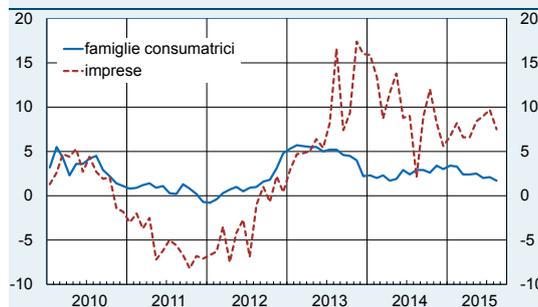
I depositi delle famiglie hanno decelerato al 2,0 per cento, dal 3,0 di dicembre 2014 (fig. 10). Rimane sostenuta l'espansione dei conti correnti (7,0 per cento) sebbene in attenuazione rispetto alla fine dello scorso anno (7,8). Al contrario, si sono

ridotti i depositi a risparmio (-1,1 per cento, dallo 0,1 a dicembre). Hanno continuato a ridursi le attività finanziarie, valutate ai prezzi di mercato, depositate presso le banche (-7,2 per cento, da -3,7). Il calo delle componenti meno rischiose (obbligazioni e titoli di Stato) ha più che compensato la forte espansione di quelle mediamente più rischiose (azioni e quote di OICR).

Per il complesso delle imprese si osserva un'accresciuta polarizzazione delle attività finanziarie tra le componenti più liquide da un lato e quelle più rischiose dall'altro. I depositi delle imprese hanno registrato una forte accelerazione nel corso della prima metà del 2015 (9,0 per cento a giugno sui dodici mesi, da 5,6; tav. a16), principalmente attribuibile alla dinamica dei conti correnti (11,8 per cento, da 7,1), mentre è calata la componente obbligazionaria a fronte di una crescita di quella azionaria e delle quote di OICR.

Figura 10

Depositi delle famiglie e delle imprese (1)
(dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. I dati relativi ad agosto 2015 sono provvisori.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

Tav.	a1	Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Mezzogiorno	19
”	a2	Imprese attive, iscritte e cessate	19
”	a3	Principali risultati del sondaggio congiunturale presso le imprese industriali nel 2015	20
”	a4	Commercio estero (cif-fob) per settore	21
”	a5	Commercio estero (cif-fob) per area geografica	22
”	a6	Indicatori congiunturali sulla fiducia dei consumatori – Mezzogiorno	23
”	a7	Viaggiatori stranieri	23
”	a8	Spesa dei turisti stranieri nelle province campane	24
”	a9	Occupati e forza lavoro	24
”	a10	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni	25

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Tav.	a11	Prestiti bancari per settore di attività economica	26
”	a12	Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica	26
”	a13	Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per branca di attività economica	27
”	a14	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	28
”	a15	Qualità del credito	29
”	a16	Il risparmio finanziario	30
”	a17	Tassi di interesse bancari	31

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Mezzogiorno
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2012	63,4	-47,6	-36,4	-47,1	-45,2	-0,6
2013	64,8	-46,0	-35,0	-43,1	-40,6	-3,1
2014	66,7	-37,8	-33,8	-29,0	-31,5	-3,6
2013 – 1° trim.	67,1	-50,3	-39,0	-49,3	-48,3	-1,7
2° trim.	65,8	-49,7	-37,0	-47,7	-45,7	-1,7
3° trim.	65,8	-44,3	-30,3	-40,3	-35,7	-5,3
4° trim.	66,1	-39,7	-33,7	-35,0	-32,7	-3,7
2014 – 1° trim.	66,5	-40,0	-33,3	-33,3	-32,0	-3,3
2° trim.	68,2	-38,0	-32,0	-27,7	-31,3	-1,3
3° trim.	69,3	-39,0	-37,3	-30,7	-35,0	-5,3
4° trim.	68,2	-34,3	-32,7	-24,3	-27,7	-4,3
2015 – 1° trim.	70,8	-27,3	-34,3	-20,3	-25,0	-1,3
2° trim.	67,1	-24,3	-32,0	-22,3	-21,0	-4,3
3° trim.	65,8	-25,0	-35,3	-22,0	-21,3	-3,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. – (2) Le serie dei saldi degli ordini (sull'interno, sull'estero e totali) non sono confrontabili in quanto riflettono differenti metodologie di rilevazione, ponderazione e aggregazione.

Imprese attive, iscritte e cessate (1)
(unità)

SETTORI	gen. – set. 2014			gen. – set. 2015		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.442	3.130	62.565	1.637	2.458	61.463
Industria in senso stretto	754	1.800	41.114	788	1.702	40.853
Costruzioni	1.771	2.815	57.593	2.030	2.560	57.445
Commercio	7.547	9.118	180.346	8.712	9.067	183.185
di cui: <i>al dettaglio</i>	5.213	6.036	112.963	6.078	5.889	114.943
Trasporti e magazzinaggio	227	600	13.618	233	503	13.574
Servizi di alloggio e ristorazione	1.424	1.938	33.738	1.406	1.954	34.524
Finanza e servizi alle imprese	1.994	2.442	48.949	2.048	2.448	50.096
di cui: <i>attività immobiliari</i>	113	220	8.098	144	221	8.300
Altri servizi e altro n.c.a.	865	1.391	30.668	870	1.361	30.854
Imprese non classificate	12.648	1.716	464	12.389	1.776	370
Totale	28.672	24.950	469.055	30.113	23.829	472.364

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

(1) Le cessazioni sono al netto delle cessazioni d'ufficio.

Principali risultati del sondaggio congiunturale presso le imprese industriali nel 2015 (1)
(valori percentuali)

VOCI	Totale aziende			di cui:		
	Aziende con 20-49 addetti					
	Calo	Stabile	Aumento	Calo	Stabile	Aumento
Fatturato nei primi 3 trimestri (2)	20,5 (34,5)	34,0 (28,8)	45,5 (36,7)	25,5 (43,6)	33,4 (24,8)	41,1 (31,6)
Produzione prevista nel quarto trimestre (3)	12,9 (18,3)	58,3 (48,9)	28,8 (32,7)	15,1 (20,7)	61,4 (44,8)	23,5 (34,4)
Livello degli ordini a settembre rispetto a fine giugno	21,9 (32,3)	43,3 (43,0)	34,8 (24,7)	26,9 (39,7)	43,4 (34,3)	29,8 (26,0)
Ordini fra 6 mesi rispetto al livello attuale	11,6 (18,7)	41,9 (48,8)	46,5 (32,5)	13,5 (21,6)	45,5 (49,1)	41,1 (29,2)
Investimenti realizzati nell'anno rispetto a programmati	12,9 (30,2)	67,3 (51,2)	19,8 (18,6)	15,6 (31,8)	68,9 (47,7)	15,6 (20,5)
Investimenti programmati per l'anno successivo	25,0 (25,9)	42,9 (47,4)	32,1 (26,7)	25,4 (26,6)	42,9 (49,8)	31,7 (23,5)
Occupazione media nell'anno (4)	26,7 (23,3)	47,0 (56,9)	26,3 (19,7)	32,2 (29,7)	42,0 (55,3)	25,8 (15,0)

Fonte: *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi 2015*.

(1) Sondaggio condotto nei mesi di settembre e ottobre 2015. Campione stratificato composto da 179 imprese industriali con almeno 20 addetti (237 nella rilevazione del 2014). Stima delle frequenze relative, al netto della risposta "non so, non intendo rispondere", eseguita con riporto dei dati campionari alla popolazione. In parentesi è riportata la frequenza rilevata nel sondaggio effettuato un anno prima. – (2) Rispetto al periodo corrispondente del precedente anno. – (3) Rispetto al periodo precedente, al netto dei fattori stagionali. – (4) Rispetto all'anno precedente.

Commercio estero (cif-fob) per settore
(milioni di euro; variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2015	Variazioni		1° sem. 2015	Variazioni	
		2014	1° sem. 2015		2014	1° sem. 2015
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	223	0,0	8,2	553	12,0	17,0
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	1	::	::	4	-4,6	27,5
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1.284	2,4	14,8	692	1,4	11,3
Prodotti tessili	55	4,6	3,7	234	6,7	6,0
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	242	8,1	7,6	457	15,5	20,8
Cuoio conciato e lavorato; articoli da viaggio, borse, pelletteria, selleria; pellicce preparate/tinte	117	-11,1	-0,7	153	7,6	1,1
Calzature	131	3,0	-4,9	70	-1,9	13,4
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	156	-20,5	5,6	195	9,6	12,2
Coke e prodotti petroliferi raffinati	15	2,1	-1,4	207	-21,8	-32,2
Sostanze e prodotti chimici	103	-5,2	5,8	477	-3,5	8,6
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	395	3,9	-6,7	151	1,0	11,1
Gomma, materie plastiche	199	4,2	-7,3	149	1,5	10,8
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	72	-2,2	9,8	103	39,2	17,1
Metalli di base e prodotti in metallo	449	-0,1	14,5	1.456	13,4	24,9
Computer, apparecchi elettronici e ottici	82	-18,0	-3,7	182	-5,4	23,8
Apparecchi elettrici	211	-27,7	-0,8	152	0,4	-6,6
Macchinari e apparecchi n.c.a.	256	2,5	17,1	256	26,2	37,9
Mezzi di trasporto	791	0,0	-13,5	530	24,5	45,4
di cui: <i>autoveicoli</i>	76	-6,6	-15,4	184	41,3	49,4
<i>navi e imbarcazioni</i>	117	238,5	99,7	4	-71,3	291,2
<i>locomotive e di materiale rotabile ferro-tranviario</i>	33	12,8	-27,6	5	-24,3	3,3
<i>aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi</i>	458	-5,7	-28,3	162	28,1	43,6
Prodotti delle altre attività manifatturiere	76	-6,7	9,7	159	7,1	25,2
Energia e trattamento dei rifiuti e risanamento	16	-2,3	-23,4	16	-4,2	-16,3
Prodotti delle altre attività	17	7,9	-44,3	12	-24,5	-8,6
Totale	4.894	-1,7	2,5	6.210	6,9	15,6

Fonte: Istat.

Commercio estero (cif-fob) per area geografica
(milioni di euro; variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2015	Variazioni		1° sem. 2015	Variazioni	
		2014	1° sem. 2015		2014	1° sem. 2015
Paesi UE (1)	2.503	2,5	4,5	2.920	7,2	17,1
Area dell'euro	1.728	2,1	5,6	1.864	3,9	5,6
di cui: <i>Francia</i>	614	1,7	8,7	385	-9,8	13,7
<i>Germania</i>	476	-3,1	7,9	517	1,5	8,5
<i>Spagna</i>	197	2,7	7,2	366	38,3	-10,2
Altri paesi UE	775	3,3	2,2	1.056	15,9	45,0
di cui: <i>Regno Unito</i>	446	4,8	-0,3	178	26,7	25,0
Paesi extra UE	2.391	-5,7	0,5	3.290	6,6	14,3
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	108	1,5	-16,0	193	38,4	-3,7
di cui: <i>Russia</i>	33	-3,0	-46,6	77	70,1	-36,6
Altri paesi europei	416	-1,0	-1,1	438	3,5	-2,4
America settentrionale	572	-12,0	-8,2	458	18,8	20,0
di cui: <i>Stati Uniti</i>	406	-12,4	-30,6	399	14,4	20,0
America centro-meridionale	133	-0,5	-3,1	388	13,4	6,0
Asia	612	-3,0	9,9	1.431	7,8	25,7
di cui: <i>Cina</i>	99	8,1	8,5	767	4,7	27,1
<i>Giappone</i>	144	5,9	18,1	30	25,6	-36,2
<i>EDA (2)</i>	126	-13,8	7,5	101	-0,1	20,0
Altri paesi extra UE	550	-7,7	7,3	381	-19,4	11,1
Totale	4.894	-1,7	2,5	6.210	6,9	15,6

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 28. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Indicatori congiunturali sulla fiducia dei consumatori – Mezzogiorno (1)
(numeri indici; valori percentuali)

PERIODI	Clima di fiducia dei consumatori (2)	Situazione economica delle famiglie		Prezzi		Opportunità attuale di acquisto di beni durevoli	Giudizio sul bilancio familiare
		Giudizio attuale	Attese	Giudizio attuale	Attese		
2012	85,7	-73,9	-39,8	73,4	35,2	-106,6	-26,8
2013	90,0	-76,4	-24,8	48,2	3,6	-114,3	-34,0
2014	98,1	-65,6	-13,3	7,5	-20,2	-98,8	-28,4
2013 – 1° trim.	83,1	-83,7	-36,0	53,3	10,0	-121,0	-37,0
2° trim.	87,3	-77,7	-27,3	48,0	3,0	-117,7	-34,7
3° trim.	97,0	-70,3	-15,0	48,7	-6,7	-109,3	-31,7
4° trim.	92,8	-74,0	-20,7	42,7	8,0	-109,3	-32,7
2014 – 1° trim.	94,7	-71,0	-15,7	24,3	-10,3	-97,7	-33,7
2° trim.	103,2	-62,0	-5,3	2,7	-31,7	-91,7	-23,7
3° trim.	100,7	-63,3	-12,0	2,7	-25,3	-98,7	-23,3
4° trim.	93,9	-66,0	-20,0	0,3	-13,3	-107,3	-33,0
2015 – 1° trim.	105,4	-58,7	-9,0	-21,7	-28,3	-93,0	-24,3
2° trim.	107,0	-55,3	-10,0	-12,7	-17,3	-78,7	-21,0
3° trim.	110,1	-45,0	-9,3	-17,3	-19,3	-69,7	-18,0

Fonte: Istat.

(1) Saldi fra la quota delle risposte favorevoli e sfavorevoli fornite dai consumatori intervistati. I saldi sono ponderati attribuendo peso differente alle modalità estreme. – (2) Il clima di fiducia è calcolato come media aritmetica semplice dei saldi destagionalizzati delle risposte fornite a nove domande (giudizi e previsioni sulla situazione economica dell'Italia; previsioni sulla disoccupazione; giudizi e previsioni sulla situazione economica della famiglia; convenienza attuale e possibilità future del risparmio; convenienza all'acquisto di beni durevoli; giudizi sul bilancio familiare). Il risultato è poi riportato a indice (2005=100).

Viaggiatori stranieri
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Totale			di cui: per motivi di vacanza		
	Arrivi	Pernottamenti	Spesa	Arrivi	Pernottamenti	Spesa
2012	6,8	1,8	12,3	6,5	-2,8	10,7
2013	7,7	4,0	1,0	15,4	15,9	6,9
2014	6,2	4,4	7,8	3,8	8,2	8,3
2015 (gennaio-luglio)	8,3	8,1	25,5	-0,2	2,8	11,0

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sul turismo internazionale*.

Tavola a8

Spesa dei turisti stranieri nelle province campane
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e quote percentuali)

PERIODI	Variazioni			Quote		
	Napoli	Salerno	Altre province	Napoli	Salerno	Altre province
2012	11,7	19,5	-3,2	71,5	22,0	6,5
2013	0,4	3,8	-1,1	71,0	22,6	6,4
2014	14,5	-4,0	-25,3	75,5	20,1	4,4
2015 (gennaio-luglio)	29,6	1,6	84,4	77,2	17,3	5,5

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sul turismo internazionale*.

Tavola a9

Occupati e forza lavoro
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi		Totale					
				di cui: com., alb. e ristor.							
2012	4,2	5,2	-14,9	2,7	5,0	1,5	32,9	6,3	39,9	19,2	49,5
2013	4,1	1,0	-14,7	0,6	3,1	-0,4	14,2	2,4	39,7	21,5	50,7
2014	2,6	0,5	10,3	-2,8	-3,8	-1,2	0,5	-0,9	39,2	21,7	50,2
2013 - 1° trim.	5,1	5,2	-24,5	3,1	3,8	1,2	18,5	4,6	39,9	22,1	51,3
2° trim.	-15,5	4,1	-10,1	0,1	3,3	-0,9	23,0	3,5	39,2	21,8	50,3
3° trim.	-3,4	-6,8	-16,3	3,0	4,5	-0,2	20,4	3,4	39,7	20,8	50,2
4° trim.	39,2	2,0	-6,7	-3,6	0,9	-1,6	-1,6	-1,6	40,0	21,2	50,9
2014 - 1° trim.	-0,8	0,6	14,4	-4,9	-4,0	-2,8	5,4	-1,0	38,6	23,5	50,6
2° trim.	9,5	0,4	12,8	-1,4	-6,2	0,2	-8,6	-1,7	39,3	20,3	49,4
3° trim.	8,4	4,5	10,6	-2,0	-1,1	0,1	-2,4	-0,4	39,7	20,3	50,0
4° trim.	-5,7	-3,1	3,3	-2,7	-4,0	-2,5	7,3	-0,4	39,1	22,8	50,8
2015 - 1° trim.	-5,8	2,6	2,8	-0,4	0,2	0,0	-11,7	-2,7	38,7	21,3	49,3
2° trim.	13,6	-3,0	-2,6	2,1	1,7	1,5	1,3	1,5	39,7	20,3	49,9

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore; variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	gen.-set. 2015	Variazioni		gen.-set. 2015	Variazioni		gen.-set. 2015	Variazioni	
		2014	gen.-set. 2015		2014	gen.-set. 2015		2014	gen.-set. 2015
Agricoltura	0	-	-	2	-	-83,1	2	-	-83,1
Industria in senso stretto	2.716	-32,8	-38,6	12.393	-4,4	-41,3	15.109	-10,4	-40,8
<i>Estrattive</i>	9	1445,3	143,0	0	-17,2	-100,0	9	45,2	22,1
<i>Legno</i>	132	26,6	-32,0	316	-34,1	-26,5	448	-21,9	-28,2
<i>Alimentari</i>	69	46,6	-70,5	329	-18,5	-12,7	398	-3,9	-34,8
<i>Metallurgiche</i>	97	-49,7	-41,6	541	4,7	-19,7	638	-11,3	-24,1
<i>Meccaniche</i>	1.118	-43,9	-34,7	6.838	-10,8	-47,9	7.956	-16,5	-46,4
<i>Tessili</i>	23	-40,0	-48,7	64	-84,6	-63,7	87	-81,4	-60,7
<i>Abbigliamento</i>	136	-44,1	-35,7	536	-7,4	-0,6	672	-22,6	-10,5
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	193	-38,5	-47,8	1.309	9,4	-40,9	1.502	0,7	-41,9
<i>Pelli, cuoio e calzature</i>	250	-21,5	-8,1	262	-9,2	-17,3	511	-14,5	-13,1
<i>Lavorazione minerali non met.</i>	206	-25,5	-54,0	637	43,3	-55,4	843	18,2	-55,1
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	61	-38,7	-36,4	469	22,1	-21,0	531	7,0	-23,2
<i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>	378	31,7	-39,4	653	84,3	41,8	1.031	65,2	-5,0
<i>Energia elettrica e gas</i>	4	104,1	-48,9	27	-22,4	-48,1	31	-11,2	-48,2
<i>Varie</i>	40	-80,8	12,4	411	135,2	-43,0	451	58,2	-40,4
Edilizia	2.554	-18,3	-18,0	532	-19,3	-67,4	3.086	-18,7	-35,0
Trasporti e comunicazioni	165	-9,9	-54,6	1.296	35,5	-39,9	1.461	28,7	-42,0
Tabacchicoltura	2	-	-	1	-18,9	-97,3	3	-18,9	-92,5
Commercio, servizi e settori vari	0	-100,0	-	4.391	99,2	-55,0	4.391	99,1	-55,0
Totale	5.436	-27,0	-31,2	18.614	24,9	-46,4	24.051	13,9	-43,6
di cui: <i>artigianato</i> (1)	531	-12,6	-16,4	181	22,5	-66,6	712	1,7	-39,5

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Settore privato								
	Amministrazioni pubbliche	Totale settore privato	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2)			
						Totale piccole imprese	di cui: famiglie produttrici (3)		
Dic. 2013	-6,7	-2,5	2,5	-3,7	-3,7	-3,6	-3,0	-1,0	-2,9
Dic. 2014	-3,3	-0,4	-2,1	-0,5	-0,1	-2,1	-0,8	-0,1	-0,6
Mar. 2015	-5,0	0,4	-4,7	0,7	1,4	-2,0	-0,4	0,1	-0,1
Giu. 2015	-4,9	0,7	-8,4	1,1	1,8	-1,8	0,0	0,5	0,2
Consistenze di fine periodo in milioni di euro									
Giu. 2015	7.016	69.248	942	37.893	30.934	6.959	3.972	30.251	76.264

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Dic. 2013	Giu. 2014	Dic. 2014	Giu. 2015
Forme tecniche (2)				
Anticipi e altri crediti autoliquidanti	-18,2	-14,0	-10,6	-9,8
di cui: <i>factoring</i>	-20,9	-18,1	-21,2	-15,5
Aperture di credito in conto corrente	-8,7	-7,1	-9,9	-10,1
Mutui e altri rischi a scadenza	-5,9	-6,9	-4,8	-0,3
di cui: <i>leasing finanziario</i>	-8,9	-8,6	-7,0	-5,8
Branche (3)				
Attività manifatturiere	-1,4	-2,3	-1,9	1,4
Costruzioni	-3,6	-2,5	-2,4	-1,5
Servizi	-4,5	-2,8	-0,7	0,6
Altro (4)	-3,4	-3,9	-5,5	0,3
Totale (3)	-3,6	-2,7	-1,5	0,4

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi al nuovo Sistema Europeo dei Conti (SEC 2010). – (2) Nelle forme tecniche non sono comprese le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (3) I dati includono le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (4) Include i settori primario, estrattivo ed energetico.

Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per branca di attività economica (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro; variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

BRANCHE	I sem. 2015	Variazioni	
		2014	I sem.2015
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.280	2,9	2,3
Estrazioni di minerali da cave e miniere	56	-2,8	-9,6
Attività manifatturiere	10.020	-1,9	1,4
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	2.976	2,5	4,9
<i>Industrie tessili, abbigliamento e articoli in pelle</i>	1.360	3,2	2,4
<i>Industria del legno e dell'arredamento</i>	398	-3,2	-2,0
<i>Fabbricazione di carta e stampa</i>	550	0,5	2,8
<i>Fabbricazione di raffinati del petrolio, prodotti chimici e farmaceutici</i>	439	0,6	2,1
<i>Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche</i>	621	-9,2	-6,3
<i>Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo e lavorazione di min. non metalliferi</i>	1.950	-8,5	1,2
<i>Fabbricazione di prodotti elettronici, apparecchiature elettriche e non elettriche</i>	440	-3,5	-0,7
<i>Fabbricazione di macchinari</i>	327	-2,8	-2,9
<i>Fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto</i>	614	-6,1	-3,8
<i>Altre attività manifatturiere</i>	406	0,0	0,7
Fornitura di energia elettrica, gas, acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	865	-17,2	-7,4
Costruzioni	7.549	-2,4	-1,5
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	10.407	-0,2	1,2
Trasporto e magazzinaggio	5.126	1,3	6,4
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.151	0,5	0,3
Servizi di informazione e comunicazione	372	-0,8	-2,8
Attività immobiliari	3.707	-1,7	-4,2
Attività professionali, scientifiche e tecniche	856	3,3	1,2
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.333	-3,4	-4,4
Altre attività terziarie	1.636	-7,9	-3,6
Totale	45.569	-1,5	0,4

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. I dati includono le sofferenze. Il totale include le attività economiche non classificate o non classificabili. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi al nuovo Sistema Europeo dei Conti (SEC 2010).

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(variazioni e valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione percentuale giugno 2015 (2)
	Dic. 2013	Giu. 2014	Dic. 2014	Giu. 2015	
	Prestiti per l'acquisto di abitazioni				
Banche	-1,5	-1,2	-0,5	-0,2	52,3
	Credito al consumo				
Banche e società finanziarie	-3,6	-3,1	-2,2	-2,0	30,7
<i>Banche</i>	-2,5	-0,9	-0,7	-0,1	19,2
<i>Società finanziarie</i>	-4,8	-5,3	-3,8	-4,1	11,5
	Altri prestiti (3)				
Banche	0,2	-0,4	0,5	0,9	17,0
	Totale (4)				
Banche e società finanziarie	-1,8	-1,6	-0,9	-0,5	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Qualità del credito (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui: piccole imprese (2)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Nuove sofferenze (4)								
Dic. 2013	0,9	5,8	5,8	9,9	5,1	7,3	1,6	3,9
Dic. 2014	2,5	5,3	3,9	9,4	4,9	5,5	1,7	3,6
Giu. 2015	0,6	5,0	4,8	9,2	4,3	5,7	1,9	3,5
Crediti scaduti, incagliati o ristrutturati sui crediti totali (a) (5) (6)								
Dic. 2013	3,7	15,2	7,5	16,3	18,5	10,4	5,4	11,4
Dic. 2014	2,7	15,5	7,5	16,8	19,0	9,7	5,9	11,7
Giu. 2015	2,0	16,1	7,7	16,0	20,2	9,4	5,7	11,8
Sofferenze sui crediti totali (b) (5)								
Dic. 2013	19,6	27,5	33,1	39,5	21,9	35,0	14,0	21,5
Dic. 2014	22,1	31,1	35,5	45,3	25,4	38,9	15,1	24,2
Giu. 2015	24,2	32,1	36,3	47,1	26,4	39,9	15,6	25,0
Crediti deteriorati sui crediti totali (a+b) (5) (6)								
Dic. 2013	23,3	42,7	40,6	55,8	40,4	45,4	19,4	32,9
Dic. 2014	24,8	46,6	43,0	62,1	44,4	48,6	21,0	35,9
Giu. 2015	26,2	48,2	44,0	63,1	46,6	49,3	21,3	36,8

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi al nuovo Sistema Europeo dei Conti (SEC 2010). – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (4) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti non in sofferenza rettificata in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (5) Il denominatore del rapporto include le sofferenze. – (6) A partire da gennaio 2015 è cambiata la nozione di credito deteriorato diverso dalle sofferenze, per effetto dell'adeguamento agli standard fissati dall'Autorità bancaria europea. Fino a dicembre 2014 l'aggregato comprendeva i crediti scaduti, quelli incagliati e quelli ristrutturati; tali componenti sono state sostituite dalle nuove categorie delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti.

Il risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro; variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giu. 2015	Variazioni		Giu. 2015	Variazioni		Giu. 2015	Variazioni	
		Dic. 2014	Giu. 2015		Dic. 2014	Giu. 2015		Dic. 2014	Giu. 2015
Depositi	69.411	3,0	2,0	12.452	5,6	9,0	81.863	3,4	3,0
di cui: <i>conti correnti</i>	28.701	7,8	7,0	11.325	7,1	11,8	40.026	7,6	8,3
<i>depositi a risparmio (2)</i>	40.541	0,1	-1,1	1.094	-5,1	-13,2	41.636	0,0	-1,5
<i>pronti contro termine</i>	169	-23,4	-25,2	33	-50,4	45,5	201	-26,6	-18,8
Titoli a custodia (3)	30.099	-3,7	-7,2	2.434	-2,0	-4,0	32.534	-3,6	-6,9
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	7.023	-5,3	-18,5	502	-6,1	-19,0	7.525	-5,3	-18,5
<i>obbl. bancarie ital.</i>	7.035	-25,4	-28,4	534	-30,7	-28,2	7.569	-25,8	-28,4
<i>altre obbligazioni</i>	2.292	-7,7	-12,7	180	2,7	-2,6	2.472	-7,1	-12,0
<i>azioni</i>	2.499	3,5	4,2	319	25,4	17,0	2.819	5,7	5,6
<i>quote di OICR (4)</i>	11.105	28,9	25,5	887	30,7	25,4	11.992	29,0	25,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. I dati sulle obbligazioni sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (4) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2013	Dic. 2014	Mar. 2015	Giu. 2015
			Tassi attivi (2)	
Prestiti a breve termine (3)	7,74	6,81	6,81	6,47
di cui: <i>imprese medio-grandi</i>	7,85	7,33	7,31	6,93
<i>piccole imprese (4)</i>	10,09	9,80	10,12	9,66
<i>totale imprese</i>	8,09	7,60	7,60	7,22
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	7,49	6,88	6,77	6,40
<i>costruzioni</i>	8,26	7,69	7,88	7,36
<i>servizi</i>	8,35	7,98	8,03	7,67
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	4,99	3,91	3,57	3,40
di cui: <i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	4,25	3,37	3,08	2,95
di cui: <i>tasso fisso</i>	5,03	3,95	3,68	3,22
<i>tasso variabile</i>	3,76	3,05	2,74	2,57
<i>Imprese</i>	5,26	4,09	3,70	3,60
			Tassi passivi	
Conti correnti liberi (6)	0,28	0,19	0,13	0,12

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (6) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.